



Sito web: www.provincia.cuneo.it
P.E.C.: protocollo@provincia.cuneo.legalmail.it
Codice Fiscale – P.Iva 004478250044
DIREZIONE SERVIZI AI CITTADINI E IMPRESE
SETTORE TUTELA TERRITORIO
Via Massimo D’Azeglio 8 - 12100 Cuneo
Tel. 0171445372 fax 0171445582

2011/08.02/112
Rif. Pratica n. 112

Parere SUAP per riesame con valenza di rinnovo e modifiche non sostanziali autorizzazione integrata ambientale Ditta SANOFI S.p.A. con sede legale in Milano, Viale Luigi Bodio, 37/b ed operativa in Garessio, Via R. Lepetit, 142 - L.R. 44/00 - D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.:

Attività IPPC: 4.5 “Fabbricazione di prodotti farmaceutici compresi i prodotti intermedi”

SUAP G.A.L. Mongioie 1853/A

IL DIRIGENTE

Premesso che

- con **Determinazione Dirigenziale n. 726 del 27 luglio 2007** è stata rilasciata l’Autorizzazione Integrata Ambientale per il complesso IPPC della ditta SANOFI AVENTIS S.p.A., con sede legale in Milano ed operativa in Garessio, Via R. Lepetit, 142 per le attività IPPC: **4.5**: “Impianti che utilizzano un procedimento chimico o biologico per la fabbricazione di prodotti farmaceutici di base” e **5.1**: “impianto di deposito preliminare di rifiuti pericolosi con capacità di oltre 10 t/g”;
- con Determinazione Dirigenziale n. 268 del 15/05/2009 la Provincia ha preso atto di modifiche non sostanziali allo stabilimento IPPC e con provvedimento n. 39 del 3 maggio 2010, l’Autorizzazione Integrata Ambientale è stata aggiornata;
- nel corso di validità dell’Autorizzazione Integrata Ambientale, la ditta SANOFI AVENTIS S.p.A. ha comunicato numerose modifiche ritenute tutte non sostanziali e per le quali la Provincia ha predisposto le seguenti prese d’atto:
 - prot. n. 24001 del 16/03/2011;
 - prot. n. 63285 del 30/06/2011;
 - prot. n. 86132 del 16/09/2011;
 - prot. n. 21421 del 05/03/2012;
 - prot. n. 98533 del 19/11/2012;
 - prot. n. 106726 del 3/12/2013;
- in data 29 aprile 2013 la ditta SANOFI AVENTIS S.p.A. con sede legale in Milano, Viale Luigi Bodio, 37/B ed operativa in Garessio, Via R. Lepetit, 142 – P.IVA 00832400154 - gestore dell’installazione sita al medesimo indirizzo, ha presentato allo Sportello Unico G.A.L. Mongioie, nei termini di legge, istanza e relativa documentazione tecnica intesa ad ottenere, ai sensi dell’art. 29-*octies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il rinnovo dell’Autorizzazione Integrata Ambientale per lo svolgimento dell’attività IPPC: **4.5** “Impianti che utilizzano un procedimento chimico o biologico per la fabbricazione di prodotti farmaceutici di base”;
- in data 7 maggio 2013, lo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP) del G.A.L. Mongioie ha inoltrato alla Provincia la suddetta istanza e la relativa documentazione

tecnica intesa a ottenere, ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;

- con nota prot. n. 44247 del 22/05/2013 è stata convocata, per il giorno 12 luglio 2013 e successivamente rinviata al 24 luglio 2013, la Conferenza di Servizi di cui all'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. alla quale sono stati invitati a partecipare, oltre che a presentare in proposito osservazioni istruttorie per iscritto, il Comune di Garessio, il Servizio Igiene Pubblica dell'Azienda Regionale S.L. CN1 di Mondovì, il Responsabile dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Piemonte (Arpa) - Dipartimento di Cuneo, il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, la Società A.C.D.A. S.p.A. gestore della pubblica fognatura, il Settore Risanamento Acustico, Elettromagnetico ed Atmosferico e Grandi Rischi Ambientali della Regione Piemonte, i Servizi provinciali competenti, nonché la ditta SANOFI AVENTIS S.p.A., quale soggetto richiedente;
- alla predetta Conferenza provinciale hanno partecipato:
 - o il Dirigente del Settore Tutela Territorio, in qualità di Presidente della Conferenza e due funzionari tecnici del medesimo Settore della Provincia;
 - o il Direttore di Stabilimento, il Responsabile Servizio Ambiente, l'A.S.P.P. e un Consulente della ditta SANOFI AVENTIS S.p.A.;
- la Conferenza, dopo approfondita discussione in merito a specifici aspetti tecnici, si è conclusa con la raccolta dei pareri favorevoli al rilascio dell'autorizzazione richiesta, previa acquisizione di alcuni chiarimenti ed integrazioni;
- al termine dei lavori della conferenza è stato predisposto un verbale (Allegato A), compiuto al presente parere di cui ne costituisce parte integrante;
- con nota prot. n. 66993 del 30/07/2013, la Provincia ha chiesto l'invio dei chiarimenti volti a superare le problematiche emerse nel corso della Conferenza;
- con nota pervenuta alla Provincia in data 29/10/2013 la Ditta SANOFI AVENTIS S.p.A. ha trasmesso la documentazione richiesta, utile per chiarire le incompletezze e le criticità emerse;
- in data 5/05/2014 e 08/07/2014 sono pervenute, tramite lo Sportello Unico G.A.L. Mongioie, delle ulteriori comunicazioni di modifiche non sostanziali da parte della Ditta SANOFI AVENTIS S.p.A.;
- l'azienda ha ottenuto la seguente certificazione
 - UNI EN ISO 14001:2004 rilasciata da IQNET n. IT10005 del 14/02/2012, valida sino al 13/02/2015;
- con nota pervenuta in data 23/09/2014 l'azienda ha comunicato la variazione di denominazione sociale a decorrere dal 1 ottobre 2014 da SANOFI AVENTIS S.p.A. a SANOFI S.p.A.;
- in data 02/10/2014 è, altresì, pervenuta ulteriore documentazione inviata dall'azienda in parola, necessaria per completare la stesura del presente parere;
- con nota pervenuta in data 29/10/2014 è pervenuto il nulla osta del 29/10/2014 prot. n. U/04183/2014 di ACDA SpA per lo scarico in fognatura;

ritenuto

- o necessario recepire le modifiche normative introdotte dal D.Lgs. 04 marzo 2014, n. 46 *"Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)"* evidenziando che:
 - la ditta dovrà adeguarsi alle disposizioni del decreto relativo alla relazione di riferimento di cui al punto a) del comma 9-quinquies, art. 29-sexies, nel termine e con le modalità dallo stesso stabilite;

- la ditta dovrà, altresì, adeguarsi alle disposizioni del decreto relativo alla garanzie finanziarie di cui al comma 9 – septies dell'art. 29 – sexies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

nonché dando atto che il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso:

- a) entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione;
 - b) quando sono trascorsi 12 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione (certificazione UNI EN ISO 14001);
- o necessario precisare che non sono ancora state emanate le BAT Conclusions per la categoria progettuale di riferimento;
 - o che sussistano i presupposti stabiliti dalla norma per il riesame con valenza di rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale in quanto lo stabilimento è in grado di mostrare prestazioni allineate ai valori di riferimento associati all'applicazione delle Migliori Tecniche Disponibili del settore specifico, nel rispetto dei limiti e delle prescrizioni di cui agli allegati Tecnici 1 e 2, che costituiscono parti integranti del presente parere;

visti

- la legge regionale 26 aprile 2000, n. 44 “Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59”;
- la D.G.R. n. 29-1864 del 28 dicembre 2000 recante l'individuazione della data di decorrenza delle funzioni trasferite in attuazione della L.R. 44/2000;
- il D.M. 31 gennaio 2005 “Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per le attività elencate nell'allegato I del D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 372” e, in particolare, l'Allegato I “Linee guida generali” e l'Allegato II “Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio”;
- il D.P.G.R. 20/02/2006, n. 1/R: Regolamento regionale recante “Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)”, successivamente modificato dal Regolamento regionale 2 agosto 2006, n. 7/R;
- il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale” e s.m.i., così come modificato dal D.Lgs. 04 marzo 2014, n. 46 “Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)”;
- la Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle emissioni industriali;
- il Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59, recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento” (Decreto Tariffe) previsto dall'art. 18, comma 2, del D.Lgs. 59/05 per definire appunto i costi, a carico del Gestore, per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i successivi controlli ed, in particolare, l'art. 9 il quale dispone che, in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio, le Regioni possano adeguare e integrare le tariffe di cui allo stesso decreto, da applicare per la conduzione delle istruttorie di loro competenza e dei relativi controlli;
- la D.G.R. n. 85-10404 del 22 dicembre 2008, pubblicata sul B.U.R.P. n. 53 del 31 dicembre 2008, con cui la Regione Piemonte ha operato un adeguamento delle tariffe per

l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i controlli di parte pubblica, con riduzione delle stesse in funzione dei costi reali del personale direttamente coinvolto, nonché l'applicazione di parametri legati alla dimensione aziendale;

- il D.P.R. settembre 2010, n. 160 di semplificazione e riordino della disciplina sullo Sportello Unico delle Attività Produttive, già istituito con il D.P.R. 20 ottobre 1998, n. 447;
- la vigente normativa in materia di inquinamento atmosferico, idrico, acustico, gestione rifiuti, protezione del suolo e delle acque sotterranee;

DATO ATTO CHE

- a norma dell'art. 29-quater, comma 11, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni ambientali riportate nell'elenco dell'Allegato IX alla Parte seconda del D.Lgs. 152/2006, secondo le modalità e gli effetti previsti dalle relative norme ambientali;
- il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso:
 - entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione;
 - quando sono trascorsi 12 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione (certificata UNI ENS ISO 14001).

A tal fine il gestore dovrà seguire le indicazioni fornite dall'autorità competente in relazione alla documentazione da produrre nei termini stabiliti;

- in caso di modifica dell'impianto, del ciclo produttivo e/o delle attività anti-inquinamento, il Gestore deve darne comunicazione alla Provincia, per il tramite del SUAP competente per territorio, almeno 60 giorni prima, salvo l'obbligo di ottemperare a quanto verrà richiesto in merito dalla Provincia ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e s.m.i.;
- nel caso di modifiche degli impianti di cui all'art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e s.m.i. tali da influire sulle emissioni acustiche del complesso IPPC, la ditta deve allegare, alla documentazione prevista dallo stesso articolo, la valutazione previsionale di impatto acustico, redatta da tecnico competente in acustica ambientale, ai sensi della D.G.R. 2 febbraio 2004, n. 9-11616;
- il Gestore deve trasmettere all'autorità competente, all'A.R.P.A. - Dipartimento di Cuneo – ed al Sindaco del Comune di Garessio, i dati relativi ai controlli delle emissioni, secondo modalità e frequenze stabilite nel piano di monitoraggio e controllo di cui all'Allegato tecnico n. 2 del presente atto, ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06, così come modificato dal D.Lgs 46/2014, le attività di vigilanza e controllo del rispetto dei limiti di emissione e delle altre prescrizioni autorizzative sono svolte dal Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo;
- il Gestore dell'impianto è tenuto a versare l'importo stabilito per le spese relative ai controlli di parte pubblica, ex D.M. 24/04/2008, secondo le indicazioni ed i tempi che verranno comunicati da ARPA Piemonte;
- l'inosservanza delle prescrizioni autorizzative comporta l'applicazione delle sanzioni di cui agli artt. 29-decies e 29-quattordices del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- che copia del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale e dei risultati dei controlli delle emissioni, richiesti dalle condizioni del presente atto, saranno messi a disposizione del pubblico per la consultazione, presso l'Ufficio Deposito Atti – I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela Territorio della Provincia di Cuneo – Via Massimo d'Azeglio, 8;

- la Provincia si riserva il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, quando ricorrano le condizioni di cui al comma 4 dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- la Provincia si riserva, ove lo ritenga necessario, di aggiornare l'Autorizzazione Integrata Ambientale o le relative condizioni ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 1, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

atteso che ai fini del presente atto, giusto rinvio all'art. 4, comma 1, lett. b) del D.Lgs. 196/2003 e s.m.i. si è provveduto al rispetto, con idonea modalità, dei principi di cui all'art. 3;

dato atto che è stato valutato con esito negativo ogni potenziale conflitto di interessi e conseguente obbligo di astensione ai sensi degli artt.7 del D.P.R 16/04/2013 n. 62, 6 bis della L. n. 241/1990 e s.m.i. e 5 del Codice di Comportamento di cui alla D.G.P n. 21 del 28/01/2014;

atteso che tutta la documentazione è depositata agli atti;

visto l'art. 107 del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e s.m.i.;

visti gli artt. 4, 16 e 17 del D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165;

vista la legge n. 190/2012 e s.m.i. recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

- **in ordine al riesame con valenza di rinnovo** ed alle modifiche non sostanziali, ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, in capo alla ditta SANOFI S.p.A. con sede legale in Milano, Viale L. Bodio, 37B – P.IVA 00832400154 – per l'installazione ubicata in Garessio, Via R.Lepetit, 142, ai fine dell'esercizio della seguente attività IPPC 4.5 "Fabbricazione di prodotti farmaceutici compresi i prodotti intermedi", a condizione che vengano rispettati:
 - i limiti e le prescrizioni, indicate nell'Allegato tecnico 1;
 - la frequenza e le modalità di effettuazione degli autocontrolli e di comunicazione dei dati indicate nell'Allegato 2, Piano di monitoraggio e controllo.

Gli allegati tecnici 1 e 2 sono parti integranti e sostanziali del presente atto;

- **in ordine all'approvazione** del Piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche allegato all'istanza per il riesame dell'AIA.

EVIDENZIA CHE

- il presente atto, in quanto formato nell'ambito del procedimento unico di cui al D.P.R. 07/09/2010, n. 160, è finalizzato al rilascio del provvedimento conclusivo del procedimento anzidetto, emanato dalla struttura unica competente;
- la ditta dovrà adeguarsi alle disposizioni del decreto relativo alla relazione di riferimento di cui al punto a) del comma 9-quinquies art. 29-sexies, nel termine e con le modalità dallo stesso stabilite;
- la ditta dovrà, altresì, adeguarsi alle disposizioni del decreto relativo alle garanzie finanziarie di cui al comma 9 – septies dell'art. 29 – sexies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

IL DIRIGENTE
Dott. Luciano FANTINO

Funzionari estensori
Ing. Gianluca CAVALLO
p.i. Guido MARINO
Sarale Elena



AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE
Riesame con valenza di rinnovo

SANOFI S.p.A. - GARESSIO

ALLEGATO TECNICO 1

INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED AMBIENTALE.....	7
ASSETTO IMPIANTISTICO ATTUALE.....	7
Descrizione dell'impianto, del ciclo produttivo e delle principali modifiche intervenute	7
ANALISI DELL'IMPIANTO E VERIFICA CONFORMITÀ CRITERI IPPC.....	12
Confronto con MTD.....	12
Valutazione livelli di consumo ed emissivi, problematiche ambientali nel corso di validità dell'AIA	12
Relazione di riferimento sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee.	13
QUADRI EMISSIVI, LIMITI E PRESCRIZIONI	14
Ciclo produttivo	14
Uso dell'energia	15
Emissioni in atmosfera.....	16
Scarichi acque reflue	25
Emissione sonore	29

Inquadramento territoriale ed ambientale

Lo Stabilimento della Sanofi S.p.A. si trova nella medio-alta Valle Tanaro, all'interno della Provincia di Cuneo, nel territorio di Garessio, a Nord del centro abitato, ad un'altitudine di circa 560 m s.l.m. Tutta l'area su cui sorge è di proprietà dell'azienda. Tale zona è definita "Zona Industriale Attrezzata di 2° livello", come si evince dal Piano Regolatore Comunale del 20-07-83.

Lo Stabilimento confina:

- ad Est con il Fiume Tanaro;
- a Sud con la Strada provinciale per Albenga;
- a Ovest con via Lepetit;
- a Nord con area privata destinata ad industrializzazione.

La classificazione sismica del territorio prevede l'inserimento dei Comuni italiani in classi di sismicità di gravità decrescente da 1 a 4. Il Comune di Garessio (codice ISTAT 01004095) rientra nella zona 3, con obbligo di rispetto di alcune procedure (DGR 4-3084 del 12/12/2011).

La revisione del Piano Regolatore classifica l'area dello stabilimento in classi 3a, 3b e 2, alle quali corrispondono determinati vincoli dell'area. Detto piano tiene conto delle opere di difesa spondale realizzate dopo l'evento alluvionale del 1994 ed attualmente in attesa di collaudo.

Il vigente Piano di Classificazione Acustica comunale, approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 53 del 28/09/04, individua per la zona in cui insiste lo stabilimento, una classificazione di tipo V (industriale). Il Comune di Garessio non risulta inserito nella Zona di Piano per la qualità dell'aria ai sensi della L.R. 43/2000, così come individuata con D.G.R. n. 14-7623 dell'11/11/2002.

Assetto impiantistico attuale

Descrizione dell'impianto, del ciclo produttivo e delle principali modifiche intervenute

Lo stabilimento può essere suddiviso nelle seguenti aree funzionali:

Uffici amministrativi; servizi generali, portineria e mensa;

Utilities, ossidatore termico reflui gassosi;

Officine meccaniche ed elettrostrumentali; impianto trattamento acque reflue;

Magazzini materie prime, prodotti finiti, parchi serbatoi;

Laboratorio controllo qualità;

Aree di produzione (edifici 1/2/4/5/6/7); colonne di rettifica.

Lo Stabilimento di Garessio produce sostanze farmaceutiche per sintesi chimica in "bulk". La produzione si svolge prevalentemente a campagne produttive.

Per quanto riguarda le sostanze prodotte dal ciclo produttivo si rileva che:

- o alcune erano già indicate nella documentazione a corredo dell'Aia:
OSSIBUTININA CLORIDRATO
RAMIPRIL PRECURSORE 1
TIOFENE ESTERE BASE
CORTISEVEN
AZACICLONOLO BASE
BATRAFEN PYRON
VIGABATIN
COLESTIRAMINA

- altre sono state introdotte successivamente al rilascio del provvedimento
 ARTESUNATE
 ARTEMISININA
 CLORODUEFENOTIAZINA
 CIS TRIOL ACETONIDE
 POTASSIO ACETILAMMINOSUCCINATO
 TIAPRIDE E SULPIRIDE
 MR010
- altre infine non sono più in produzione
 Destropropossifene Cloridrato
 Destropropossifene Base
 Destropropossifene Npsilato
 Ossifene Destro Base

Impianti ed attività ausiliari

Energia

Presso lo stabilimento è presente una centrale termica dove sono installate due caldaie per la produzione di vapore. Contestualmente al funzionamento di una di esse (S) viene generata energia elettrica mediante turbina.

Caldaia S

Il generatore produce vapore surriscaldato a 50 bar-450 °C che viene espanso in una turbina per produzione di energia elettrica. Lo scarico della turbina, a 2,5 bar è immesso in rete di distribuzione.

Potenzialità: 35 t/ora di vapore surriscaldato 50 bar-450 °C in funzionamento continuo.

Utilizzo:

- Condizione invernale (6-7 mesi/anno): fino a 20 t/ora di punta per 1 giorno, media 14 t/ora ed utilizzo continuo 24 su 24 ore
- Condizione estiva (5-6 mesi/anno): 8,5 t/ora, utilizzo occasionale 24 su 24 ore

Potenza di targa: 27.000 KW;

Tipo di costruzione: tubi ad acqua

Potenzialità bruciatore: **27.311 KW**

Tipo di combustibile usato: gas metano;

Consumo max di combustibile: gas metano 3.000 Sm³/h

Anno di installazione:1990

Caldaia

Installata nel 2006 in sostituzione del precedente generatore MACCHI (1971) ormai obsoleto.

Tipo del generatore: generatore di vapore a tubi di fumo

Potenza massima: **11300 kW**

Produzione di vapore: 15 t/h

Pressione di bollo: 160 Kpa

Rendimento termico: 92% al 75% del CMC

Combustibile: metano (consumo max 1163 Nmc/h)

Costruzione secondo Direttiva Europea 97/23/CE (PED)

Strumentazione di controllo installata su camino: misuratore di ossigeno, misuratore di CO, misuratore di temperatura.

Il generatore B è impiegato principalmente nella condizione estiva ed in base alla richiesta di vapore. Il funzionamento è continuo nelle 24 ore.

Il generatore B può funzionare anche in inverno in caso di indisponibilità del generatore S per manutenzione od altro.

In condizione di normale funzionamento i due generatori di vapore lavorano in alternativa, salvo una breve sovrapposizione di funzionamento nelle fasi di avviamento dell'uno e spegnimento dell'altro.

Turbina idraulica per movimento pompa.

E' presente nello stabilimento, una turbina idraulica che movimentata una pompa ad essa collegata, al momento in manutenzione.

Per quanto riguarda la produzione di energia elettrica si citano i seguenti impianti.

Turbina a vapore

La potenza del generatore collegato alla turbina a vapore che utilizza il vapore prodotto dalla caldaia S, è di 3800 KVA, la potenza elettrica nominale è pari a **3,2 MWe**.

E' prevista l'installazione di un sistema di aspirazione delle gocce d'olio disperse nel locale della turbina a vapore, per effetto dell'evaporazione dal carter della macchina.

Gruppo elettrogeno d'emergenza "piccolo"

E' presente un gruppo elettrogeno da 200 KVA alimentato a gasolio che funziona in caso di interruzioni di energia dalla rete esterna. Tale gruppo fornisce l'energia generata ad alcune utenze dell'impianto di depurazione acque reflue.

Gruppo elettrogeno d'emergenza

Il gruppo elettrogeno ha una potenza di 1100 kVA – 880 kW, ed una potenza termica di circa 2300 kW. Tale gruppo permette di sopperire all'interruzione energetica della rete esterna per alcune utenze dello stabilimento, al fine di garantire la gestione in sicurezza delle attività produttive.

Emissioni in atmosfera

L'impianto Thermox tratta il flusso aeriforme proveniente dalle zone di produzione e dagli impianti meglio indicati nel quadro emissivo, più avanti riportato.

La camera di combustione tratta i fumi ad una temperatura superiore a 1100°C, per un tempo di residenza di circa 2 secondi, con una resa di abbattimento delle sostanze inquinanti compresa tra il 96 ed il 100%.

A salvaguardia del funzionamento dell'impianto Thermox, sono state realizzate due piattaforme a carboni attivi per il trattamento degli sfati delle aree produttive. Detti sistemi entrano in funzione in caso di eccessi di portata oppure durante le fasi di spegnimento accidentale dello stesso Thermox; hanno, inoltre, la capacità di far fronte all'intera situazione emissiva dello stabilimento.

Nel corso del 2012 è stata potenziata la capacità di abbattimento, realizzando un'ulteriore piattaforma costituita da due filtri a carbone, a servizio della produzione di artemisina.

Il monitoraggio delle emissioni in atmosfera dell'impianto thermox viene effettuato tramite sistema di monitoraggio in continuo al camino, con sistema di trasmissione dei dati in tempo reale alle autorità competenti.

Lo Stabilimento è soggetto alla redazione del Piano di Gestione dei Solventi, ai sensi dell'art 275 del DLgs 152/06 e s.m.i.. Secondo lo stesso decreto, i limiti delle emissioni totali diffuse per lo stabilimento è espresso in % di input di solvente ed è pari al 15% di consumo massimo teorico di solvente.

Nella tabella che segue vengono indicati i valori di flusso delle emissioni diffuse di COV (Kg/anno) riferiti all'anno 2013, così come calcolati nel Piano di Gestione Solventi:

Input di solvente Kg/anno	Emissione totale Kg/anno	Emissione diffusa Kg/anno	Emissione diffusa % su input
4652,488	87,341	87,341	1,9

Attingimento idrico e scarico acque reflue

Lo Stabilimento si approvvigiona dall'acquedotto comunale di Garessio per l'acqua potabile e per alcuni processi produttivi; l'acqua necessaria per i servizi ausiliari viene prelevata direttamente dal Fiume Tanaro e da due pozzi artesiani.

Le acque reflue di stabilimento sono distinte in tre tipologie in base al grado di contaminazione. Per ciascuna tipologia esiste un diverso sistema fognario, progettato secondo metodi costruttivi diversi:

- fogna per acqua ad alto carico inquinante;
- fogna per acqua a medio carico inquinante;
- fogna per acqua a carico inquinante basso o nullo.

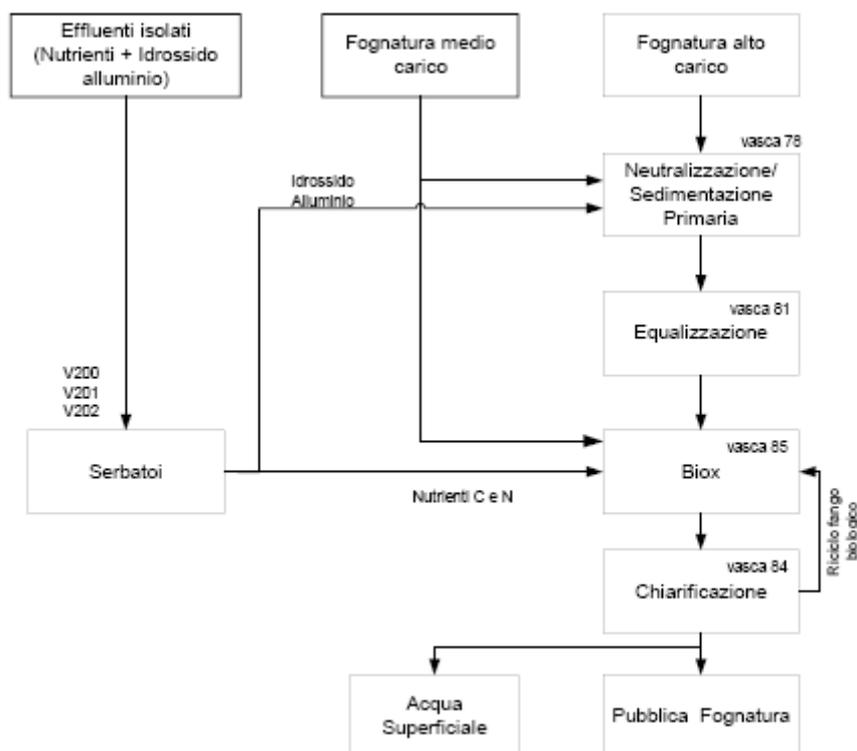
La prima fogna è collettata direttamente e permanentemente all'impianto di trattamento reflui, mentre la seconda, tramite apposito sistema (controllo in continuo dei parametri TOC, pH, conducibilità), può essere collegata all'impianto di trattamento reflui o direttamente allo scarico in acque superficiali (fiume Tanaro). La restante è veicolata a fiume.

Gli scarichi sono così identificati:

- S1: scarico in fognatura delle acque reflue tratte dall'impianto di trattamento acque reflue;
- S2: scarico nel fiume Tanaro delle acque reflue di raffreddamento delle apparecchiature di impianto;
- S3: scarico nel fiume Tanaro delle acque di movimentazione pompa idraulica.

Tali acque sono prelevate dal fiume e restituite allo stesso, dopo movimentazione di una turbina idraulica collegata con pompe di sollevamento. Tali acque non vengono a contatto con ambienti di produzione e, quindi, sono restituite al fiume con le stesse caratteristiche qualitative di quelle prelevate.

L'impianto di trattamento acque reflue di tipo chimico-fisico-biologico è sintetizzato dal seguente schema:



Secondo i dati di progetto, è in grado di trattare un carico idraulico medio di 160 m³/h e massimo di 250 m³/h, con i seguenti carichi massimi: COD 2.200 mg/l, BOD5 1.800 mg/l, TKN 260 mg/l, pH 7÷8.

L'impianto di trattamento inoltre tratta una portata di circa 20 m³/h di acque provenienti dal sistema di piezometri previsti per la bonifica ai sensi del DLgs 152/06 e s.m.i..

Per fare fronte ad eventuali situazioni d'emergenza sono presenti alcune strutture dedicate:

- sul refluo diretto alla fognatura pubblica è stata realizzata un'apposita tubazione di collegamento ed attrezzata la vasca V2500, dal volume di circa 2.000 m³;
- un volume di 4.000 m³ (vasca 113 A e B) consente di gestire eventuali anomalie sui flussi in ingresso al depuratore aziendale;
- un bacino di 4.000 m³ è disponibile per emergenze sul flusso diretto in acque superficiali.

Le modifiche effettuate nel corso di vigenza AIA riguardano il sistema di aerazione della massa biologica che ora avviene tramite soffianti esterne anziché con aeratori sommersi.

Nel corso del 2012 la nastri pressa per la disidratazione dei fanghi è stata sostituita con una pressa coclea.

La ditta ha presentato un piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche che sostanzialmente ricalca quanto a suo tempo approvato sia nelle definizioni delle superfici a maggior rischio di contaminazione (viene aggiunta la zona AREA TF 37: area adibita allo stoccaggio di azoto liquido alle 11, già citate in passato), sia nella modalità di raccolta e trattamento delle stesse. La superficie dell'insediamento è di 230.000 metri quadrati, di cui il 60% circa destinato ad aree verdi.

Dal restante 40%, equivalente a circa 100.000 metri quadrati, sono raccolte le acque meteoriche nei due sistemi di collettamento destinati ad impianto di depurazione (10% delle superfici esterne) e acqua superficiale (90% delle superfici esterne). Le acque meteoriche destinate in acqua superficiale sono sottoposte ad un controllo in continuo di alcuni parametri.

Le acque di prima pioggia possono essere raccolte in una vasca esistente utilizzata, per situazioni di emergenza, quando il monitoraggio in continuo ne evidenzia la contaminazione.

Rifiuti

Dalla documentazione presentata si rileva che la gestione dei rifiuti è parzialmente variata rispetto alla situazione autorizzata; infatti la ditta ha rinunciato all'autorizzazione al deposito preliminare dei rifiuti prodotti dichiarando che intende avvalersi delle disposizioni in materia di deposito temporaneo, ex art. 183, lett. bb) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., rispettando i 3 mesi di tempo di permanenza massimo per tutti i rifiuti prodotti.

Le principali modifiche introdotte con la messa a punto del processo Artemisinina, nel corso del 2013, riguardano un'ottimizzazione delle operazioni a livello impiantistico che consentiranno la riduzione dell'impiego di diclorometano. Conseguentemente si avrà significativa riduzione dei volumi di rifiuti prodotti dal processo.

Sicurezza industriale

La ditta non possiede serbatoi interrati e le condotte fognarie sono state costruite con livelli di protezione diversi in relazione alla pericolosità dei reflui veicolati.

Lo stabilimento rientra nel campo di applicazione del D.Lgs. 334/1999 es.m.i. ed in particolare nell'art. 6.

La Prefettura di Cuneo ha definito il "Piano di Emergenza Esterno" esaminato nella riunione del 24 ottobre 2012 ed approvato con Decreto Prefettizio n. 49540/20.4.3 del 14/11/2012.

Nell'ambito dei sistemi di gestione della sicurezza, con riferimento sia alla normativa sul pericolo di incidenti rilevanti che a quella del Dlgs 81/2008, l'azienda dichiara di disporre di una procedura per la valutazione dei cambi denominata HSE 043 (Gestione delle modifiche, analisi preliminare dei pericoli e valutazione dei rischi di incidente rilevante, dei rischi per la sicurezza, l'igiene e l'ambiente) all'interno della quale è prevista la valutazione Atex delle aree di lavoro, comprendente la classificazione delle diverse aree interessate, con la verifica delle attrezzature installate

Per quanto riguarda la protezione delle acque sotterranee, si rammenta che erano previsti interventi in quattro aree contaminate, denominate aree A, B, C e D, che sono stati completati.

Attualmente è operativo il sistema di messa in sicurezza del sito con sistema *pump & treat* ovvero l'emungimento dell'acqua presente nella falda e l'invio del flusso al depuratore aziendale.

Le analisi chimiche effettuate con frequenza trimestrale mostrano un netto miglioramento della qualità dell'acqua.

Analisi dell'impianto e verifica conformità criteri IPPC

Confronto con MTD

Il confronto con le MTD era stato condotto in occasione del rilascio dell'AIA e non essendo cambiati i documenti di riferimento, si ritiene l'analisi fatta a suo tempo ancora valida. (*Documento di riferimento: "Reference document on best available techniques for the manufacture of organic fine chemicals" – agosto 2006*).

Valutazione livelli di consumo ed emissivi, problematiche ambientali nel corso di validità dell'AIA

Per le caratteristiche delle emissioni convogliate, derivanti da ciascuna fase dei processi produttivi, dei punti di emissione in atmosfera e dei relativi effluenti, così come la metodologia utilizzata per la determinazione dei dati caratterizzanti le emissioni convogliate (misure o calcolo teorico), la ditta rimanda alla documentazione agli atti.

Dall'esame della stessa emerge che, per quanto riguarda gli attingimenti idrici, si rileva un'evidente diminuzione rispetto alla situazione descritta in occasione del rilascio dell'AIA.

	2005 (mc)	Media 2008 – 2013 (mc)
Fiume	5.560.358	3.936.568
Pozzi	789.220	323.681
Acquedotto	37.775	32.982

Nel periodo di vigenza dell'AIA, i consumi ed il volume di scarico (in fognatura) specifici, presentano degli alti e bassi, seguendo un andamento simile, con l'unica eccezione del 2012 in cui ad un incremento del consumo specifico corrisponde una diminuzione di quello relativo allo scarico in fognatura.

L'azienda, a tal proposito, fa presente che l'acqua prelevata dal fiume è destinata prevalentemente ad un uso per raffreddamento delle diverse apparecchiature e, di conseguenza, sostanzialmente legato alla tipologia di campagna produttiva effettuata all'interno di ciascun anno solare. Inoltre, l'introduzione di due nuovi gruppi frigoriferi legati al processo Artemisinina, uno dedicato all'abbattimento delle emissioni e l'altro per il processo di sintesi, hanno influenzato la quantità di acqua utilizzata per scopi di raffreddamento che, nonostante ciò, rimane entro i limiti fissati della concessione in vigore.

Per quanto riguarda lo scarico S2 a medio/basso carico direttamente a fiume, si è notato un progressivo aumento del volume scaricato.

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Scarico a fiume mc	3.182.639	3.634.527	3.380.695	3.982.825	4.192.582	4.642.132

Dall'analisi dei dati medi di scarico in fognatura, negli anni di vigenza dell'AIA, si nota che pochi parametri sono superiori ai limiti di rilevabilità tra cui nessuno di quelli pericolosi. Si è altresì rilevato che gli indici di tossicità a 2 e 24 ore sono in costante diminuzione.

Le **sostanze pericolose** ai sensi della normativa sugli scarichi, utilizzate in azienda e presenti unicamente nello scarico S1 (gli altri scarichi non sono interessati dall'immissione di sostanze pericolose di derivazione aziendale) sono le seguenti:

Benzene
Clorobenzene
1,2 Diclorobenzene
1-Cloro-2- nitrobenzene
Diclorometano
Rame
Toluene
Xilene

Altre sostanze pericolose, quali Arsenico, Cadmio, Mercurio, Cromo, Nichel e Piombo sono dichiarate della ditta non provenienti dal proprio ciclo produttivo, ma derivanti dalle acque di approvvigionamento. La valutazione complessiva del comparto attingimenti e scarichi non presenta criticità. Per il contenimento degli odori, nel corso del 2012, è stata sostituita la filtro pressa per la disidratazione dei fanghi con una coclea riducendo le emissioni diffuse; inoltre, è in corso di realizzazione, l'aspirazione delle arie e l'invio al circuito di aerazione del biologico.

Il Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo in sede di Conferenza di Servizi ha relazionato nel merito precisando che i livelli di consumo energetico specifico hanno mostrato un andamento variabile nel tempo, sostanzialmente legato alla tipologia di campagna produttiva effettuata all'interno di ciascun anno solare. Per quanto attiene alle emissioni in atmosfera, nel periodo di vigenza dell'AIA, sono intervenute numerose modifiche legate alla produzione di nuove molecole. Tali modifiche sono state analizzate dall'ARPA e dalla Provincia adottando le logiche dei bilanci emissivi a livello locale, nonché l'applicazione delle MTD dei sistemi di contenimento delle emissioni in atmosfera. La configurazione autorizzata attualmente è caratterizzata da un impatto sul comparto atmosferico sostanzialmente equivalente rispetto alle emissioni autorizzate nel 2007. Nel corso di vigenza dell'AIA, il comparto emissivo non ha fatto segnalare evidenti criticità ambientali ed i limiti assegnati sono risultati rispettati. Per quanto riguarda l'impatto degli scarichi sul Fiume Tanaro, il Dipartimento ARPA fa presente, tra l'altro, che lo Stato LIMeco del tratto in esame è definito come Elevato e lo Stato Ecologico e quello di Qualità Ambientale sono entrambi classificabili come Buono. Secondo l'Analisi di Rischio condotta il corpo idrico risulta "A Rischio" di non raggiungimento degli obiettivi di qualità per la pressione dei prelievi ed è "Probabilmente a Rischio" per gli scarichi produttivi ed urbani. Nel corso di vigenza dell'AIA, il comparto scarichi non ha fatto segnalare evidenti criticità ambientali ed i limiti assegnati sono risultati rispettati. Il Dipartimento, in conclusione, ritiene che l'impianto possa continuare a dimostrare l'allineamento alle prestazioni associate all'applicazione delle Migliori Tecniche Disponibili del settore specifico.

Relazione di riferimento sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee.

La Sanofi S.p.A., ha presentato la relazione indicata dall'art. 22 della Direttiva 2010/75/UE (recepita in Italia dal D.Lgs. 46/2014) in cui descrive lo stato qualitativo del sottosuolo e delle acque sotterranee relative allo stabilimento.

Nelle conclusioni della suddetta relazione il gestore precisa che il sito di Garessio ha in corso un progetto di bonifica del suolo e sottosuolo, secondo quanto stabilito dal DM 471 del 1999, redatto in base a specifiche indagini di caratterizzazione, sia del suolo che dell'acqua sotterranea.

Sono quindi disponibili dati sufficienti per determinare lo stato di contaminazione del sito, tenuto conto dei monitoraggi trimestrali, tuttora in corso, eseguiti sulla falda che hanno evidenziato un progressivo miglioramento della situazione. Peraltro, il comparto delle bonifiche-suolo-sottosuolo-acque sotterranee è stato analizzato in dettaglio in occasione del primo rilascio dell'AIA nell'anno 2007.

Si da atto che, sin dall'anno 2000, il gestore dell'installazione ha in opera misure per rimediare alla contaminazione rilevata e misure di protezione per prevenire eventuali inquinamenti derivanti dalla propria attività.

Quadri emissivi, limiti e prescrizioni

Ciclo produttivo

Prescrizioni

1. devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando in particolare le migliori tecniche disponibili;
2. non si devono verificare fenomeni di inquinamento significativi;
3. deve essere prevenuta la produzione dei rifiuti, a norma della parte quarta del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, e s.m.i.; i rifiuti la cui produzione non è prevedibile sono in ordine di priorità riutilizzati, riciclati, recuperati o, ove ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, sono smaltiti evitando e riducendo ogni loro impatto sull'ambiente, a norma del medesimo decreto legislativo;
4. l'energia deve essere utilizzata in modo efficace;
5. devono essere prese le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze;
6. il ciclo produttivo e le modalità gestionali devono essere conformi a quanto descritto nella relazione tecnica allegata all'istanza per il rilascio e a quella per il rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale, laddove non contrastino con le prescrizioni del presente provvedimento;
7. tutti i macchinari, le linee di produzione e i sistemi di contenimento/abbattimento delle emissioni in tutte le matrici ambientali devono essere sottoposti a periodici interventi di manutenzione;
8. i rifiuti solidi o liquidi e le acque reflue derivanti da tali interventi devono essere gestiti e smaltiti nel rispetto della normativa vigente in materia;
9. deve essere garantita la custodia continuativa dell'impianto che può essere attuata anche con sistemi informatici, di telecontrollo e che, in ogni caso, consentono il controllo in remoto;
10. la ditta istante ha l'obbligo di provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
11. al fine di consentire l'attività di controllo da parte degli Enti preposti, il gestore dell'impianto deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria;
12. il gestore deve garantire che le operazioni autorizzate siano svolte in conformità con le vigenti normative di tutela ambientale, di salute e sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica;
13. la cessazione definitiva dell'attività dell'impianto autorizzato deve essere preventivamente comunicata alla Provincia ed agli altri Enti competenti. Il Gestore deve provvedere alla restituzione del provvedimento autorizzativo;
14. deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e si deve far riferimento a quanto indicato all'art. 29 sexies, comma 9 quinquies lett. b), c) e d) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., se è stata presentata la relazione di riferimento, in caso contrario deve essere fatto riferimento alla lett. e) stesso comma.;

15. a far tempo dalla chiusura dell'impianto e fino all'avvenuta bonifica e ripristino dello stato dei luoghi, il soggetto autorizzato è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale.

Uso dell'energia

Prescrizioni

1. nell'eventualità di dismissione di apparecchiature obsolete, i macchinari da installare devono essere a minor consumo energetico, con sistemi di controllo automatico anziché manuali (es. sistemi a velocità variabile per ventilatori, motori elettrici ad alta efficienza, motori elettrici correttamente dimensionati).

Emissioni in atmosfera

QUADRO EMISSIVO E LIMITI DI EMISSIONE

STABILIMENTO: SANOFI S.p.A.						CODICE IMPIANTO 004095/4						
Punto di emissione numero	Provenienza	Portata [m ³ /h a 0°C e 0,101 MPa]	Durata emissioni [h/giorno]	Frequenza nelle 24 ore	Temp. [°C]	Tipo di sostanza inquinante	Limiti emissione		Altezza punto di emissione dal suolo [m]	Diametro lato o sezione [m o m x m]	Tipo di impianto di abbattimento	Note
							[mg/m ³ a 0°C e 0,101 MPa]	[Kg/h]				
THERMOX	Bldg 1.2 .5, 6, 7, parchi serbatoi TF1, TF2, TF5, TF6, TF 7, TF 35, TF40, TF41	2700	24	CONT	40	POLVERI TOTALI ⁽¹⁾	-	0,1	16,5	0,35	A.U., P.T., P.E.	*
						COVNM ⁽²⁾	-	0,05				
						HCl ⁽¹⁾	10	-				
						HF ⁽¹⁾	10	-				
						SO ₂ ⁽¹⁾	50	-				
						NOx (come NO ₂) ⁽³⁾	-	0,6				
						PCDD + PCDF (come diossina equivalente) ⁽³⁾	0,1 E-6	-				
I.P.A. ⁽³⁾	0,01	-										

(1) LIMITE ALLE EMISSIONI MEDIO ORARIO, RIFERITO AD UN TENORE DI OSSIGENO DEI FUMI ANIDRI DEL 6% IN VOLUME

(2) LIMITE ALLE EMISSIONI MEDIATO SULLE 24 ORE, RIFERITO AD UN TENORE DI OSSIGENO DEI FUMI ANIDRI DEL 6% IN VOLUME; per COVNM si intendono i composti organici volatili non metanici espressi come carbonio organico totale (C.O.T.);

(3) LIMITE ALLE EMISSIONI MEDIE SU 8 ORE, RIFERITO AD UN TENORE DI OSSIGENO DEI FUMI ANIDRI DEL 6% IN VOLUME

* PER AUTOCONTROLLI VEDERE PRESCRIZIONI SPECIFICHE

STABILIMENTO: SANOFI S.p.A.							CODICE IMPIANTO 004095/4				
Punto di emissione numero	Provenienza	Frequenza autocontrolli	Portata [m³/h a 0°C e 0,101 MPa]	Durata emissioni [h/giorno]	Frequenza nelle 24 ore	Temp. [°C]	Tipo di sostanza inquinante	Limite emissione	Altezza punto di emissione dal suolo [m]	Diametro lato o sezione [m o m x m]	Tipo di impianto di abbattimento
								[Kg/h]			
1.11	Idrogenatore R141	triennale	104	-	DISC	20	Ammoniaca COV	0,400 0,300	18	0,08	A.U.
1.5	Edifici 1 e 2	triennale	5400	-	DISC		Polveri	0,054	5	0,30	F.T.
2.24	Idrogenatore R111	triennale	180	-	DISC	20	Ammoniaca COV	0,400 0,300	13	0,08	A.U.
4.1	Aerbed n2	triennale	-	-	DISC	20	Polveri COV	0,100 0,100	6	0,58 x 0,33	F.T.
4.2	Aerbed n1	triennale	-	-	DISC	20	Polveri COV	0,100 0,100	6	0,58 x 0,33	F.T.
4.3	Infustamento	triennale	2500	-	DISC	20	Polveri	0,025	9	0,25	F.T.
4.6	Edificio 4	triennale	3200	-	DISC	20	Polveri	0,032	10	0,42	F.T.
6.4	Reattore R19	triennale		-	DISC	20	Idrogeno COV	0,500	17	0,08	--
6.46	Scrubber C127 – Idrogenatore R127	triennale		-	DISC	20	Idrogeno COV	0,300	11	0,08	A.U.
7.133	DR 070, RI 254, VA 050	triennale	4000	-	DISC	20	Polveri	0,1	23	0,25	F.T.

STABILIMENTO: SANOFI S.p.A.							CODICE IMPIANTO 004095/4					
Punto di emissione numero	Provenienza	Frequenza autocontrolli	Portata [m ³ /h a 0°C e 0,101 MPa]	Durata emissioni [h/giorno]	Frequenza nelle 24 ore	Temp. [°C]	Tipo di sostanza inquinante	Limite emissione		Altezza punto di emissione dal suolo [m]	Diametro lati o sezione [m o m x m]	Tipo di impianto di abbattimento
								(mg/m ³ a 0°C e 0,101 MPa)	[Kg/h]			
7.2	Aspiratore edificio 7	triennale	6400	-	DISC	-	Polveri COV	-	0,1 0,1	23	0,35	F.T.
C1	Impianto a carboni attivi area sud	triennale	-	-	DISC	20	COV	-	0,025	3,5	0,1	C.A.
C2	Impianto a carboni attivi area nord	triennale	-	-	DISC	20	COV	-	0,025	19	0,3	C.A.
C3	Impianto a carboni attivi Artemisinina	triennale	-	-	DISC	40	COV	-	0,025	5	0,05	C.A.
46.6	Caldaia B	annuale	22.000 (†)	24	CONT	160	NO _x (come NO ₂) (‡)	350	-	25	1,3	
46.7	Caldaia S	Annuale	55.000 (†)	24	CONT	140	NO _x (come NO ₂) (‡)	350	-	26	1,4	

(†) limite alle emissioni medio orario riferito ad un tenore di ossigeno dei fumi anidri del 3% in volume

(‡) ricavato da calcoli alla portata max di combustibile

PUNTI DI EMISSIONE TRASCURABILI PER CUI NON VENGONO RICHIESTI AUTOCONTROLLI PERIODICI

Punto di emiss.	Provenienza	Note descrittive	Portata (Nmc/h)	Inquinante	Flusso di massa (kg/h)	Altezza punto di emissione (m)	Diametro sezione (m)	Impianto di abbattimento
1.10	CV106, coclea (PVRV 106A)			COV	<0,1	8	0,05	
1.15	CV206, coclea (PVRV 206A)			COV	<0,1	11	0,05	

Riproduzione cartacea di documento informatico sottoscritto digitalmente da Luciano Fantino il 24/11/2014 ai sensi degli art. 20-23ter del D.lgs.82/2005 e s.m.i.

Protocollo num. 2014 / 112961 del 24/11/2014

Punto di emiss.	Provenienza	Note descrittive	Portata (Nmc/h)	Inquinante	Flusso di massa (kg/h)	Altezza punto di emissione (m)	Diametro sezione (m)	Impianto di abbattimento
1.7	Polmonazione tracciatura linee	polmone glicole		COV	<0,1	8	0,025	
2.1	Aspiratore ambientale			polveri	<0,1	12	0,5	
2.2	Aspiratore ambientale			polveri	<0,1	12	0,5	
2.11	V-114/V-115/V116	R112 edificio 2		Idrogeno COV	<0,1	15	0,025	A.U.
2.12	R107 / R-108	Carico acqua di lavaggio		-	<0,1	11	0,025	
2.29	Linea a V-320 (PVRV)	solo per ossibutina/Artesunate		COV	<0,1	11	0,08	
2.31	Infustamento 260			polveri	<0,1	3,5	0,05	
4.7	CV-073	Sfiato tramoggia mulino		polveri	<0,1	5	0,08	
4.9	Sala di finitura bldg 4	Gruppo di condizionamento		polveri	<0,1	4	0,4	
5.15	V-226	polmone da 25 litri		COV	<0,1	9	0,025	
5.23	CF-004	PVRV		COV	<0,1	9	0,04	
5.32	CF-001	PVRV		COV	<0,1	9	0,04	
5.33	CF-002	PVRV		COV	<0,1	9	0,04	
5.34	CF-003	PVRV		COV	<0,1	9	0,04	
5.6	V230	Polmone raccolta degasaggio		COV	<0,1	9	0,025	
6.27	DR006-INF	PVRV lavora sotto vuoto		COV	<0,1	12	0,06	
6.42	Azoto	Azoto di raffreddamento	200	-	-	14	0,1	
6.7	Aspiratore generale reparto			Polveri + COV	<0,1	4	0,5x0,7	FT
6.28	Centrifuga CF 210	PRV azoto		COV	<0,1	7	0,06	
7.105	VA-050			COV	<0,1	14	0,05	
7.130	Aspiratore			COV	<0,1	5	0,15	
7.134	Serbatoio glicole			COV	<0,1	22	0,025	
7.135	V-906	Raccolta condense da uso vapore		vapore acqueo	n.a.	22	0,05	
7.146	CF-211	PVRV		COV	<0,1	12	0,05	
7.147	CF-005	PVRV		COV	<0,1	13	0,05	
7.148	DR080 (H-045)	Essiccatore DR080		COV + Polveri	<0,1	12	0,05	
7.149	CF 004	PVRV		COV	<0,1	13	0,05	

Punto di emiss.	Provenienza	Note descrittive	Portata (Nmc/h)	Inquinante	Flusso di massa (kg/h)	Altezza punto di emissione (m)	Diametro sezione (m)	Impianto di abbattimento	
7.16	H 354 - DR070	Aspirazione		COV + polveri	<0,1	20	0,5		
7.140	CF 107	Fuori servizio non in uso		vapore acqueo	n.a.	23	0,075		
10.10	Barilotto DR-582	PVRV		COV	<0,1	16	0,05		
10.20	PV 58107	Colonna rettificata C581		COV	<0,1	16	0,02		
10.44	Uso vapore			vapore acqueo	n.a.	6	0,05		
11.19	Colonna bldg 11	PVRV 5201		COV	<0,1	19	0,05		
46.25	Degasatore	Vapore		vapore acqueo	n.a.	15	0,1		
46.4	Torre decarbonatazione	Impianto demineralizzazione acqua per caldaie		CO2		15	0,15		
46.8	Sistema Interesco - Recupero calore fumi caldaie - Emissioni corrispondente ai punti 46.6 e 46.7						16	0,8	
46.45	Autoproduzione azoto	Sfiato PSA - 730		Aria		3,5	0,4		
46.46	Autoproduzione azoto	Sfiato PSA - 740		Aria		3,5	0,4		
54.2	Serbatoio gasolio	Combustibile per pompa antincendio		COV	<0,1	4	0,05		
77.1	V200-V201-V202	Serbatoi nutrienti impianto depurazione acque reflue		COV	<0,1	10	0,15		
77.2	V910	Soda caustica		vapore acqueo	n.a.	8	0,15		
89.1	Silos calce	Calce per filtrazione fanghi biologici (non in uso)		Polveri	<0,1	12	0,5x1	F.T.	
TF1.13	V-161	Xilolo puro (PVRV 161)		COV	<0,1	4	0,05		
TF1.148	V-148	Anidride acetica/Esaidrobenzoincloruro		COV	<0,1	2	0,08	A.U.	
TF2.1	V-232	Acido solforico sol 96-98%		vapore acqueo	n.a.	0,4	0,5		
TF2.4	V-230	Soda soluzione 30%		vapore acqueo	n.a.	1	0,5		
TF2.5	V-170	Acqua ossigenata		vapore acqueo	n.a.	5	0,25		
TF7.A1	V 622	Cisterna soda custica 22%		vapore acqueo	n.a.	3	0,5		
TF7B.1	V-541	Cisterna potassio idrossido 45%		vapore acqueo	<0,1	7	0,05		
TF7B.16	V-529	EX calcio cloruro (vuoto non in uso)		-	-	6	0,075		
TF7B.2	V-542	EX Sol. Tartrati (vuoto non in uso)		-	-	7	0,05		
TF35.2	V-120, V-250	Metanolo grezzo e rett., (PVRV 250) (vuoto non in uso)		-	-	7	0,6		
TF35.4	V-110	Metanolo puro (PVRV 110)		COV	<0,1	7	0,2		

Riproduzione cartacea di documento informatico sottoscritto digitalmente da Luciano Fantino il 24/11/2014 ai sensi degli art. 20-23ter del D.lgs.82/2005 e s.m.i.

Protocollo num. 2014 / 112961 del 24/11/2014

Punto di emiss.	Provenienza	Note descrittive	Portata (Nmc/h)	Inquinante	Flusso di massa (kg/h)	Altezza punto di emissione (m)	Diametro sezione (m)	Impianto di abbattimento
TF35.6	V-130, V140	Etanolo (PVRV 130)		COV	<0,1	7	0,2	
TF36.1	V-545	soda caustica 30%		Vapore acqueo	n.a.	7,5	0,05	
TF36.10	V-547 / V-548	Acido cloridrico		HCl	<0,1	5	0,075	A.U.
TF36.2	V-546	Acido solforico sol 96-98%		Vapore acqueo	<0,1	6,5	0,1	
TF36.9	V-549	EX PVRV Benzile cloruro (vuoto non in uso)		-	-	6	0,05	
TF41.9	Serbatoi alcol etilico	V-501, V-502, V-506		COV	<0,1	7	0,5	
TF 46.40	Serbatoio gasolio	gasolio per generatore di emergenza 880Kw		COV	<0,1	1,5	0,025	
1.17	Essiccatore DR 220	Emissione discontinua limitata alla fase di carico		HCl - COV	0,1	7	0,025	
1.18	Essiccatore DR 120	Emissione discontinua limitata alla fase di carico		HCl - COV	0,1	7	0,025	
1.25	Essiccatore DR 420	Emissione discontinua limitata alla fase di carico		COV	0,1	8	0,04	
1.42	Tramoggia carico H-142	Emissione discontinua limitata alla fase di carico		COV	0,1	13	0,05	
2.23	Sala di finitura bldg 2	Emissione discontinua limitata alla fase di carico		Polveri	0,1	15	0,4	FT
2.26	Essiccatore DR250	Emissione discontinua limitata alla fase di carico		COV	0,1	15	0,05	
5.A1	Essiccatore DR005	Emissione discontinua limitata alla fase di carico		COV	0,1	6	0,08	
5.A2	Aspiratore essiccatore DR005			Polveri	0,1	4	0,3	FT
6.33	Sala di finitura bldg 6		6200	Polveri	0,1	4	0,6 x 0,8	FT
1.43	Bocchetta aspirazione tramoggia di carico H -140	Emissione discontinua limitata alla fase di carico		Polveri/HCl	<0,1	18	0,2	
46.01	Turbina a vapore	Aspirazione locale		COV	<0,1	15	0,08	

A	Aspiratore
V	Serbatoio
H	Tramoggia
R	Reattore
DR	Essiccatore
E	Scambiatore
PVRV	Valvola respiro
F.T.	Filtro a tessuto
A.U.	Abbattitore ad umido

Attività (1)	Consumo massimo teorico di solvente (t/anno)	Emissione totale annua autorizzata (t)
20	6.053 t di solvente oppure 2612 t di COV	605,3 t di solvente oppure 261,2 t di COV

(1) riferimenti di cui alla Tabella 1 Parte III, Allegato III parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Prescrizioni specifiche

- 1) I valori limite di emissione fissati nel Quadro Emissivo del presente allegato rappresentano la massima concentrazione ed il massimo quantitativo in peso di sostanze che possono essere emesse in atmosfera dalle lavorazioni o dagli impianti considerati; per quanto riguarda il Thermox, i valori limite di emissione fissati rappresentano la massima concentrazione, come valore medio orario (ovvero come valore medio su 8 ore per quanto attiene i microinquinanti), di sostanze che possono essere emesse in atmosfera dall'impianto considerato;
- 2) l'esercizio e la manutenzione degli impianti devono essere tali da garantire, in tutte le condizioni di funzionamento, il rispetto di tali limiti di emissione;
- 3) il reattore di termossidazione (Thermox) deve essere provvisto di bruciatore pilota a combustibile gassoso, alimentazione automatica del combustibile e regolazione automatica del rapporto aria-combustibile anche nelle fasi di avviamento;
- 4) la temperatura minima di esercizio del termossidatore (Thermox) non deve essere inferiore a 1100 °C, mentre il tempo di permanenza del flusso gassoso non deve essere inferiore a 1,5 s;
- 5) sono esclusi dall'obbligo del rispetto dei valori limite i periodi di funzionamento durante le fasi critiche di avvio e di arresto (spegnimento) dell'impianto. Il gestore deve, comunque, adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante tali periodi;
- 6) i sistemi di contenimento degli inquinanti devono essere mantenuti in continua efficienza;
- 7) gli impianti devono essere gestiti evitando per quanto possibile che si generino emissioni diffuse dalle lavorazioni autorizzate, tenendo conto di quanto previsto dall'Allegato V, parte quinta del D.Lgs. 152/06;
- 8) fatta eccezione per l'emissione monitorata in continuo e remotata presso l'Organo di controllo tramite SME, qualunque anomalia di funzionamento o guasto degli impianti tale da non garantire il rispetto dei limiti di emissione fissati, deve essere comunicata **entro 8 ore** alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo. Il Gestore deve procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e sospendere l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o guasto può determinare un pericolo per la salute umana;
- 9) per il termossidatore (Thermox) in ogni caso tali anomalie di funzionamento che comportano il superamento dei limiti di emissione non devono presentarsi, su base annua per più dell'1% delle ore di esercizio dell'impianto stesso;
- 10) per i punti di emissione nuovi o modificati, che verranno attivati dopo la notifica del provvedimento di riesame dell'AIA, l'Impresa deve comunicare – per il tramite del SUAP – al Sindaco, alla Provincia e al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A la data di avviamento degli impianti corrispondenti, con almeno 15 giorni di anticipo come previsto dal combinato disposto dell'articolo 269, comma 6 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e dell'art. 44 della L.R. n. 44/2000. La messa a regime degli impianti deve essere effettuata entro 30 giorni dalla data di avviamento dei medesimi;
- 11) i condotti per l'emissione in atmosfera degli effluenti devono essere provvisti di idonee prese (dotate di opportuna chiusura) per la misura ed il campionamento degli stessi, realizzate e posizionate in modo da consentire il campionamento secondo le norme tecniche vigenti, con trasmissione unitamente alle risultanze degli autocontrolli, della valutazione del posizionamento del piano di misura e delle modalità di prelievo ai sensi delle norme vigenti. L'accesso ai punti di campionamento deve essere consentito con le necessarie condizioni di

sicurezza. Le sigle identificative dei punti d'emissione, così come riportate nel Quadro Emissivo, devono essere visibilmente apposte sui rispettivi camini;;

- 12) lo sbocco dei condotti di scarico deve essere verticale verso l'alto e realizzato in modo da consentire la migliore dispersione dell'effluente gassoso nell'atmosfera, secondo le prescrizioni stabilite da eventuali norme in materia, derivanti da regolamenti comunali o fissate dalla competente autorità sanitaria, tenuto conto che, sotto il profilo tecnico, è opportuno che il punto di emissione risulti almeno 1 metro più elevato rispetto agli edifici presenti nel raggio di 10 metri ed alle aperture di locali abitati nel raggio di 50 metri;
- 13) gli eventuali rifiuti derivanti dai sistemi di abbattimento/contenimento delle emissioni devono essere gestiti secondo le vigenti disposizioni in materia.

Monitoraggi periodici

- 14) Per l'effettuazione degli autocontrolli periodici, i campionamenti delle emissioni devono essere effettuati nelle normali condizioni di esercizio e devono essere determinati tutti i parametri riportati nel Quadro Emissivo, con la periodicità ivi indicata;
- 15) per i punti di emissione nuovi o modificati, che verranno attivati dopo la notifica del provvedimento di riesame dell'AIA, l'Impresa deve comunicare – per il tramite del SUAP – al Sindaco, alla Provincia e al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A la data di avviamento degli impianti corrispondenti, con almeno 15 giorni di anticipo come previsto dal combinato disposto dell'articolo 269, comma 6 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e dell'art. 44 della L.R. n. 44/2000. La messa a regime degli impianti deve essere effettuata entro 30 giorni dalla data di avviamento dei medesimi;
- 16) per il THERMOX: si prescrive un rilevamento annuale delle emissioni effettuato nelle più gravose condizioni di esercizio, verificando tutti i parametri contenuti nel quadro emissivo, nonché il parametro monossido di carbonio (CO), ad esclusione di policlorodibenzodiossine e policlorodibenzofurani (PCDD + PCDF) ed idrocarburi policiclici aromatici (I.P.A.) per i quali si prescrive un rilevamento ogni tre anni ;
- 17) l'impresa deve comunicare alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A., con almeno 15 giorni di anticipo, le date in cui intende effettuare gli autocontrolli di cui ai punti precedenti;
- 18) l'impresa deve trasmettere i risultati degli autocontrolli effettuati, entro 60 giorni dalla data di effettuazione dei campionamenti, alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. ed al Sindaco, allegando i relativi certificati analitici, firmati da tecnico abilitato;
- 19) per l'effettuazione degli autocontrolli e per la presentazione dei relativi risultati devono essere seguite le norme UNICHIM in merito alle "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" (Manuale n. 158/1988). Per quanto concerne i metodi di campionamento ed analisi per flussi gassosi convogliati, devono essere seguite le norme tecniche CEN o, ove queste non siano disponibili, le pertinenti norme tecniche ISO, oppure altre norme internazionali, oppure le norme di cui al DM 25 agosto 2000. La valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione fissati nel quadro emissivo deve avvenire secondo i criteri stabiliti nell'Allegato VI, parte quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- 20) con riferimento ai COV, per l'effettuazione degli autocontrolli e per la presentazione dei relativi risultati, si applicano i metodi di misura indicati nell'All. III alla parte quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- 21) la gestione delle cariche di carbone attivi deve avvenire secondo la procedura BLDG1 071/HSE che regola l'attività;
- 22) l'impresa deve conservare, per almeno un anno, i documenti di trasporto con relative pesate delle materie prime contenenti solventi organici scaricate in stabilimento;

- 23) la ditta deve elaborare, aggiornare e trasmettere alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo, **entro il 31 marzo di ciascun anno**, un Piano di Gestione dei Solventi relativo all'esercizio dell'anno precedente (1 gennaio – 31 dicembre), redatto in conformità all'Allegato III Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- 24) deve essere utilizzato il modello Em 1.0 per la redazione dei report di autocontrollo delle emissioni in atmosfera. Il report è scaricabile alla pagina <http://www.provincia.cuneo.gov.it/tutela-territorio/modulistica-tutela-territorio/inquinamento-atmosferico-qualita-dellaria-modulistic>

Monitoraggi in continuo

- 25) I generatori di calore presenti in azienda devono rispettare quanto previsto dall'art. 294, comma 1, del D.Lgs. 152/06, devono essere dotate di rilevatori della temperatura nei gas effluenti, nonché di analizzatore per la misurazione e registrazione in continuo dell'O₂ libero e del CO. I suddetti parametri devono essere rilevati nell'effluente gassoso all'uscita della camera di combustione e le relative registrazioni devono essere conservate in stabilimento per almeno sei mesi e devono essere a disposizione degli organi preposti al controllo;
- 26) il reattore di termossidazione (Thermox) deve essere provvisto di controllo in continuo della portata di gas da termossidare, del monossido di carbonio, delle sostanze organiche volatili (COV) espresse come carbonio organico totale (C.O.T.), dell'ossigeno e della temperatura nell'effluente gassoso; tale sistema analitico di monitoraggio delle emissioni deve essere gestito secondo procedure concordate con il Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo e deve essere altresì reso accessibile in remoto allo stesso Organo di Controllo. Le registrazioni di tale sistema di controllo in continuo devono essere comunque conservate in stabilimento per almeno cinque anni ed essere a disposizione degli Organi preposti al controllo;
- 27) la strumentazione di misura di cui ai punti precedenti deve essere esercitata, verificata e calibrata ad intervalli regolari secondo le linee guida del D.M. 31/01/2005 e la vigente normativa in materia (D.Lgs. 152/2006 recante "Norme in materia ambientale"); in riferimento all'All. VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., il gestore è tenuto ad aggiornare il Manuale SME, finalizzato alla garanzia e al mantenimento della qualità dei dati prodotti dal sistema, redatto secondo quanto stabilito dall'Autorità competente per il controllo. Il Manuale avrà validità non superiore a 5 anni dalla sua emissione. Almeno ogni 12 mesi dovrà essere riesaminato dal Gestore ed, eventualmente, revisionato in accordo con l'Autorità di controllo. Il Manuale SME deve essere aggiornato e trasmesso al Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo ed alla Provincia, entro 3 mesi dalla notifica del provvedimento di riesame dell'AIA;
- 28) il gestore deve comunicare, con 15 giorni di anticipo, al Dipartimento Provinciale ARPA la data di calibrazione dello SME ai sensi dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e trasmettere i relativi risultati entro 60 giorni dall'effettuazione.

Scarichi acque reflue

Quadro emissivo e limiti di emissione

N° Scarico finale	Scarico parziale ¹	Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza	Modalità di scarico	Recettore ²	Volume medio annuo scaricato		Impianti/-fasi di trattamento	
					anno di riferimento	Portata media		
						m ³ /g		m ³ /a
S1	Sp1-T	Acque reflue da produzione trattate nell'impianto di depurazione	Continuo	F Pubblica fognatura	2012	555.387 (a)		Sì Impianto chimico-fisico-biologico
	Sp2-D							
	Sp3-M							
S2	Sp1-R	Raffreddamento apparecchiature	Continuo	AS Fiume Tanaro	2012	4.204.582 (b)		No
	Sp2-M							
S3 (c)	Sp1-I	Movimentazione pompa idraulica	Discontinuo		2012	-		No

Limiti emissione e punti di campionamento

N° Scarico finale	Punti campionamento	Limiti di emissione
S1	Pozzetto posto nei pressi della vasca n. 81 a ridosso del confine di stabilimento	Tab.3 All.5 parte III D.Lgs- 152/2006 e s.m.i. Limite aggiuntivo (ACDA): materiali sedimentabili 2 ml/l. Limiti derogati (ACDA): COD 1000 mg/l NH ₃ 60 mg/l (1)
S2	Pozzetto posto all'uscita della vasca n. 87 prima dell'immissione a fiume	Tab.3 All.5 parte III D.Lgs- 152/2006 e s.m.i.
S3	Non soggetto ad autocontrollo in quanto le acque sono unicamente utilizzate in una turbina idraulica come forza motrice e restituite con le medesime caratteristiche del prelievo.	Tab.3 All.5 parte III D.Lgs- 152/2006 e s.m.i.

¹ T: tecnologico; R: raffreddamento; D: domestico; M: meteoriche; I: idrauliche di processo

² F: fognatura, AS: acque superficiali, SU: suolo o SSU.

(a) del quantitativo fanno parte i metri cubi prelevati dal sistema pump and treat della bonifica del sottosuolo. I metri cubi prelevati dal sottosuolo sono stimati sulla base del tempo di funzionamento di ogni singola pompa. Il dato deriva da misuratore di portata;

(b) Il volume scaricato contiene il quantitativo derivante dalle acque meteoriche di stabilimento;

(c) Lo scarico è generato da una pompa collegata ad una turbina idraulica, utilizzata saltuariamente.

Prescrizioni

1. devono essere rispettate le modalità tecnico-operative e gli intendimenti gestionali descritti nella documentazione tecnica prodotta;
2. devono essere adottati idonei sistemi atti a garantire il rispetto dei criteri generali per un corretto e razionale uso dell'acqua, in modo da favorirne il massimo risparmio nell'utilizzazione;
3. devono essere presenti e mantenuti sempre efficienti idonei strumenti per la misura dell'acqua prelevata e scaricata;
4. devono essere adottate tutte le misure necessarie ad evitare un aumento anche temporaneo dell'inquinamento;
5. gli scarichi devono essere resi accessibili per il campionamento da parte dell'autorità competente per il controllo, nei punti assunti a riferimento per il campionamento ed indicati nel quadro emissivo. Le caratteristiche costruttive dei manufatti (pozzetto di ispezione e campionamento) devono garantire la possibilità d'impiego di sistemi automatici di campionamento ed altresì essere concordate con l'Organo tecnico di controllo;
6. la ditta deve permettere l'attività di controllo e di ispezione degli scarichi e delle condizioni che danno luogo agli stessi da parte del Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo e del Gestore del servizio di depurazione delle acque reflue urbane, o società da esso allo scopo incaricata;
7. i reflui scaricati dall'impianto di trattamento aziendale devono rispettare i parametri indicati nel quadro emissivo nel punto di scarico
8. deve essere mantenuto costantemente aggiornato il registro di conduzione dell'impianto di depurazione. Le registrazioni devono essere conservate per 4 anni per le verifiche degli Organi di controllo. Il registro può essere predisposto e gestito su supporto informatico;
9. è fatto divieto di conseguire i valori limite di emissione mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo;
10. la ditta deve altresì provvedere a far eseguire analisi complete di conformità dei reflui scaricati, redatte da tecnico iscritto ad Albo in Ordine competente alla specifica materia, secondo le indicazioni di cui al paragrafo 1.2.2 dell'Allegato 5, parte III D.Lgs. 152/06 e s.m.i. I parametri minimi da ricercare sono quelli riportati nell'Allegato 2, Piano di Monitoraggio e Controllo;
11. i residui derivanti dal funzionamento o dalla manutenzione del sistema di depurazione devono essere gestiti ed avviati a recupero o smaltimento secondo le disposizioni di cui al D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
12. è fatto obbligo di provvedere alle analisi ed alle verifiche prescritte dagli Organi di controllo durante il periodo di gestione degli scarichi;
13. nel caso di revoca dell'autorizzazione dello scarico in pubblica fognatura o di provvedimenti anche di carattere contingibile ed urgente che impongano lo scollegamento dello scarico aziendale dalla pubblica rete fognaria, l'azienda, prima di attivare lo scarico dell'impianto di depurazione nel corpo idrico superficiale, deve avvisare con congruo anticipo la Provincia, il Dipartimento provinciale ARPA di Cuneo ed il Comune di Garesio;
14. nel suddetto caso e per la presenza di sostanze pericolose nelle acque reflue, l'azienda deve assicurare il rispetto dei limiti di scarico in corpo idrico superficiale, già all'uscita dell'impianto di depurazione aziendale e prima della miscelazione con la fognatura a basso carico;
15. tutte le prescrizioni tecniche previste dalla normativa statale o regionale integrativa, per quanto applicabili, si intendono come prescritte dalla presente autorizzazione;

Per lo scarico in pubblica rete fognaria devono altresì essere rispettate le seguenti prescrizioni fornite dal Gestore del servizio idrico integrato (A.C.D.A. SpA) con nota prot.n. U/03203/2014 del 21/08/2014:

16. Limiti di emissione in fognatura

Lo scarico delle acque reflue industriali dovrà rispettare tassativamente i limiti di accettabilità per lo scarico in pubblica fognatura fissati dalla Tab. 3, Allegato 5 alla parte terza del D.Lgs 152/2006, integrati dal limite relativo al parametro "Materiali sedimentabili" fissato in 2 ml/l. In deroga alla tab. 3 All. 5 alla parte terza del D.Lgs 152/2006, si elencano i limiti di accettabilità per i seguenti parametri:

- COD 1000 mg/l;
- azoto ammoniacale (come NH₄) 60 mg/l.

In caso di inosservanza dei limiti di accettabilità verranno adottati i provvedimenti amministrativi previsti dall'art.130 del D.Lgs. 152/2006 e dall'art. 57 del Regolamento del Servizio Idrico Integrato in Ato/4 Cuneese, approvato con Deliberazione n. 015 del 25 luglio 2013 ed, in base alla natura del limite parametrato superato, verrà adottata la sanzione prevista dall'art.133 del D.Lgs. 152/2006 e/o verrà data comunicazione alla competente Autorità Giudiziaria per i provvedimenti di competenza.

Deve essere trasmesso al gestore del Servizio Idrico Integrato, ogni 2 mesi, un certificato analitico sulle acque scaricate in fognatura. Tale analisi, firmata da tecnico iscritto ad Albo in Ordine a specifica materia, deve riportare le concentrazioni relative ai parametri indicati nel piano di monitoraggio e controllo dell'AIA n. 726 del 27/07/2007, ed al parametro Composti organici alogenati;

17. Divieto di diluizione

A termini del comma 5 dell'art.101 del D.Lgs. 152 del 03/04/2006, i valori limite di emissione previsti non possono essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo;

18. Gestione impianti di depurazione

A termini dell'art. 53 del Regolamento del Servizio Idrico Integrato in Ato/4 Cuneese approvato con Deliberazione n. 015 del 25 luglio 2013, il titolare dello scarico è responsabile degli impianti di pretrattamento o di depurazione installati ed è tenuto a curarne la perfetta efficienza e manutenzione a sue spese.

L'interruzione del funzionamento di tali impianti per lavori di manutenzione , dovrà essere preventivamente comunicata ad A.C.D.A. S.p.A. La segnalazione di fermo impianto dovrà essere effettuata immediatamente per qualsiasi altro motivo, anche accidentale. A.C.D.A. S.p.A ha la facoltà di prescrivere limitazioni o anche la sospensione dello scarico per tutta la durata del disservizio;

19. Pozzetto prelievo campioni

A termini art.54 del Regolamento del Servizio Idrico Integrato in Ato/4 Cuneese approvato con Deliberazione n. 015 del 25 luglio 2013, il pozzetto ubicato a monte dell'immissione dello scarico complessivo dello stabilimento nella pubblica fognatura, dovrà sempre essere reso accessibile al personale dell'A.C.D.A. S.p.A. che potrà effettuare prelievi di campioni dello scarico per le relative analisi qualitative ed i riscontri quantitativi a sensi del D.Lgs n.152 /2006.

20. Comunicazione modalità di scarico

Il titolare dell'autorizzazione dovrà comunicare, se ulteriormente richiesto, modi e tempi dello smaltimento dei reflui indicando, se lo scarico è discontinuo, i giorni della settimana in cui questo presumibilmente verrà effettuato, nonché il relativo orario;

21. Attività di controllo

A termini degli art.li 129 -137 del D.Lgs n. 152 del 03/04/2006 e degli art. 50 -54-58 del Regolamento del servizio Idrico Integrato in Ato/4 Cuneese approvato con delibera n. 015 del 25 luglio 2013, il personale dell'A.C.D.A. S.p.A. è autorizzato :

a) ad effettuare all'interno dell'insediamento le ispezioni, i controlli ed i prelievi necessari all'accertamento del rispetto dei valori limite di emissione, delle prescrizioni contenute nei provvedimenti autorizzativi e regolamentari e delle condizioni che danno origine allo scarico.

b) a prendere visione dei formulari e dei registri di carico/scarico che comprovino la regolare manutenzione ordinaria dei sistemi di pretrattamento.

Il titolare dello scarico è tenuto a fornire tutte le informazioni richieste ed a consentire l'accesso ai luoghi dai quali origina lo scarico, a facilitare, in ogni modo possibile, le operazioni di controllo della quantità e qualità dell'acqua prelevata e di quella scaricata, nonché della funzionalità delle reti fognarie interne alla proprietà e non dovrà modificare le condizioni che danno luogo alla formazione dello scarico quando sono iniziate o sono in corso le operazioni di controllo e/o prelievo campioni.

Quando non venga consentito l'accesso agli insediamenti al personale A.C.D.A S.p.A. ed ad altri soggetti incaricati del controllo di cui all'art.101 del medesimo decreto, si procederà alla diffida e contestuale sospensione dell'autorizzazione allo scarico, nonché revoca della medesima, secondo le modalità di cui all'art. 130 del D.Lgs. 152/2006, ferma restando l'applicazione delle norme sanzionatorie di cui all'art. 137, comma 8 del D.Lgs. 152/2006;

22. Strumenti di campionamento e controllo automatico

Lo strumento di campionamento automatico, posizionato sull'ultimo punto accessibile degli scarichi all'interno dell'insediamento, dovrà sempre essere mantenuto funzionante.

Il titolare dello scarico è responsabile del regolare funzionamento dello strumento ed eventuali disfunzioni del medesimo dovranno essere immediatamente segnalate ad A.C.D.A. S.p.A.;

23. Prelievo idrico autonomo

A termini dell'art. 65 del Regolamento del Servizio Idrico Integrato in Ato/4 Cuneese approvato con Deliberazione n. 015 del 25 luglio 2013, nel caso in cui l'Utente si approvvigioni da fonti idriche autonome diverse dal pubblico acquedotto o effettui rilasci di acque di drenaggio o di scambio termico i volumi dovranno essere quantificati mediante l'installazione di misuratori di portata. Tali misuratori di portata dovranno essere accessibili per i controlli al personale dell'Azienda.

24. Misuratori di portata allo scarico

A termini dell'art. 65 del Regolamento del Servizio Idrico Integrato in Ato/4 Cuneese approvato con Deliberazione n. 015 del 25 luglio 2013, dovrà sempre essere mantenuto in funzione ed efficiente il misuratore di portata installato nel punto di scarico finale in pubblica Il titolare dello scarico, in caso di guasto del sopraccitato misuratore dovrà darne tempestiva comunicazione ad A.C.D.A. S.p.A.

Nel periodo di mancata registrazione degli scarichi sarà conteggiato il volume medio scaricato nei periodi precedenti.

L'utente produttivo è tenuto a giustificare la differenza tra volume prelevato da acquedotto o comunque approvvigionato e volume scaricato . Il gestore si riserva il diritto di effettuare misure di controllo direttamente sugli scarichi, installando idonei strumenti di misura delle portate nel manufatto all'uopo predisposto sul condotto di scarico;

25. Sanzioni

In caso di inosservanza delle prescrizioni contenute nell'autorizzazione allo scarico e nel Regolamento del Servizio Idrico Integrato in Ato/4 Cuneese approvato con Deliberazione n. 015 del 25 luglio 2013, verrà applicato quanto previsto dal D.Lgs. n.152 del 03/04/2006.

Il Titolare dello scarico, in regime di revoca, potrà scaricare in pubblica fognatura unicamente reflui di origine civile.

Per il piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche:

26. le soluzioni tecniche e gestionali del Piano di prevenzione e gestione delle acque di prima pioggia devono essere attuate e realizzate così come descritto nella relazione tecnica dando comunicazione preventiva alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo ed al Gestore del servizio idrico integrato di eventuali modifiche che si dovessero rendere necessarie;
27. è vietata l'immissione diretta di acque meteoriche nelle acque sotterranee;
28. devono essere mantenuti in buono stato di manutenzione i sistemi di raccolta e/o trattamento proposti nel piano di prevenzione e gestione.

Per quanto riguarda la raccolta, il trattamento e l'immissione nell'ambiente delle acque meteoriche di seconda pioggia, si deve fare riferimento a quelle disposizioni del Regolamento Edilizio Comunale e delle N.T.A. del PRGC vigente, se presenti.

Emissione sonore

Quadro emissivo e limiti di emissione

Per i limiti di emissione ed immissione deve essere fatto riferimento al D.P.C.M. 14 novembre 1997, nonché al Piano di Classificazione Acustica (PCA) comunale.

Per quanto riguarda le emissioni sonore, la ditta sostiene di rientrare nella definizione di impianto a ciclo produttivo continuo di cui all'art. 2 del D.M. 11/12/1996.

Prescrizioni

1. Tutte le modifiche delle linee di produzione e degli impianti di servizio, conseguenti ad ammodernamenti o manutenzioni ordinaria e straordinaria devono essere attuate, verificando che le componenti installate non peggiorino la situazione delle emissioni sonore;
2. l'Impresa deve provvedere a monitorare i livelli sonori emessi, secondo le specifiche del D.M. 31 gennaio 2005 diversificati per i tempi di riferimento diurno e notturno. I rilievi devono essere effettuati presso una serie di punti ritenuti idonei e comprendenti quelli già considerati, nonché presso eventuali ulteriori postazioni ove si presentino criticità acustiche:
 - prima della presentazione dell'istanza di riesame dell'AIA.

Gli esiti delle suddette misure e le relative interpretazioni devono essere trasmessi alla Provincia di Cuneo e al Dipartimento provinciale ARPA di Cuneo;

3. qualora i livelli sonori rilevati durante le summenzionate campagne di misura risultassero superiori ai limiti stabiliti dal PCA la medesima dovrà elaborare e trasmettere agli Enti preposti un piano di interventi che consenta di riportare i livelli sonori al di sotto dei limiti previsti.



AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE
Riesame con valenza di rinnovo

SANOFI S.p.A.

ALLEGATO TECNICO 2 – PIANO MONITORAGGIO E CONTROLLO

PREMESSA	2
COMPARTO: PROCESSO PRODUTTIVO	3
COMPARTO: ENERGIA	3
COMPARTO: EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	4
COMPARTO: RISORSE IDRICHE E SCARICHI	5
COMPARTO:EMISSIONI SONORE.....	11
COMPARTO: RIFIUTI.....	12
COMPARTO: ACQUE SOTTERRANEE ^{(1), (2)}	13
CONTROLLI A CARICO DI ARPA PIEMONTE.....	14

PREMESSA

A seguito dell'attuazione degli interventi previsti nell'Autorizzazione Integrata Ambientale, il piano di monitoraggio dell'impianto comprende due parti principali:

- i controlli a carico del Gestore (attraverso il Sistema di Monitoraggio delle Emissioni - SME);
- i controlli a carico dell'Autorità pubblica di controllo.

Il Sistema di Monitoraggio delle Emissioni è la componente principale del piano di controllo dell'impianto e quindi del più complessivo sistema di gestione ambientale di un'attività IPPC che, sotto la responsabilità del Gestore, assicura, nelle diverse fasi di vita di un impianto, un efficace monitoraggio delle emissioni nell'ambiente. Il SME di una attività IPPC può essere costituito dalla combinazione di misure dirette o indirette, effettuate in modo continuo o discontinuo (periodiche o sistematiche), nonché di calcoli sulla base di parametri operativi e/o di fattori di emissione.

Lo scopo del presente allegato è quello di definire quali siano gli aspetti ambientali che devono essere monitorati e controllati dal Gestore dell'impianto.

1. Devono, pertanto, essere predisposte dal Gestore le necessarie procedure di attuazione dello SME e devono essere adottati gli standard di misura e di calcolo in esso previsti. Nel caso venga prescritta una frequenza di monitoraggio giornaliera, s'intende limitata ai giorni lavorativi. Per l'effettuazione degli autocontrolli e per la presentazione dei relativi risultati devono essere seguiti i criteri definiti nel D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. art. 271, comma 17 e le metodiche riportate nell'Allegato 2 del D.M. 31/01/2005 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372" e relativi aggiornamenti, ove presenti. L'utilizzo di metodiche elaborate da organismi scientifici in sostituzione di quelle prioritariamente prescritte da disposizioni normative – purchè assicurati dati equivalenti sotto il profilo della qualità scientifica – deve essere preventivamente concordato con il Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo.
2. Tutti i dati relativi al presente piano di monitoraggio e controllo devono essere:
 - a. registrati, in ogni caso, dal Gestore con l'ausilio di strumenti informatici che consentano l'organizzazione dei dati in file .xls (o altro *database* compatibile). Le registrazioni devono essere conservate presso lo stabilimento, a disposizione delle autorità competenti al controllo, almeno per il periodo indicato nelle tabelle seguenti; ad esse devono essere correlabili i certificati analitici;
 - b. trasmessi alle autorità competenti, secondo quanto indicato nelle tabelle di dettaglio e prescritto nell'allegato tecnico 1.
3. Tutti i dati relativi al monitoraggio che, in base a quanto prescritto nell'allegato tecnico 1, devono essere trasmessi alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. ed al Comune sede dell'impianto, devono essere organizzati in forma chiara ed utilizzabile.
4. Entro il **30 aprile di ogni anno** deve essere inviata alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'ARPA ed al Comune sede dell'impianto una relazione annuale riassuntiva riguardante i dati di monitoraggio rilevati nel corso dell'anno precedente. In particolare, tale relazione deve:
 - a. contenere la descrizione dei metodi di rilievo, analisi e calcolo utilizzati e, se del caso, essere corredata da eventuali grafici o altre forme di rappresentazione illustrata per una maggior comprensione del contenuto;
 - b. comprendere un file .xls (o altro *database* compatibile) di sintesi di tutti i dati rilevati e calcolati, che deve essere trasmesso anche su supporto informatico.
5. A corredo dell'istanza di rinnovo o di riesame deve essere fornito un elaborato riassuntivo dei monitoraggi eseguiti a decorrere dal rilascio della presente autorizzazione, predisposto secondo quanto richiesto alle lettere a) e b) del punto precedente.

Nel caso il Gestore si avvalga di un soggetto esterno per l'effettuazione del piano di monitoraggio, la responsabilità della qualità del monitoraggio resta sempre al Gestore.

I controlli effettuati da A.R.P.A. Piemonte sono posti a carico del Gestore.

COMPARTO: PROCESSO PRODUTTIVO

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Materie prime (esclusi i solventi organici)	Misura diretta discontinua	Kg/anno	n.a.	Pesa	Annuale	Registrazione tramite sistema informatico dello stabilimento ed invio riepilogo annuale agli enti competenti
Intermedi			n.a.			
Prodotti finiti			n.a.			
Input di solventi organici			n.a.			
			Rif.: allegato 3 parte V del D.Lgs. 152/06			

n.a.: non applicabile

COMPARTO: ENERGIA

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Consumo di metano	Misura diretta continua	Smc/anno	n.a.	Contatori centrale termica	Mensile	Registrazione ed invio riepilogo annuale agli enti competenti
Consumo di gasolio	Misura diretta continua	lt/anno	n.a.	Livello su serbatoio gasolio/consumo orario da specifiche tecniche.	Annuale	
Consumo specifico di energia termica (*)	Calcoli sulla base dei parametri operativi	kWh/t prodotto finito	n.a.	-	Annuale	
Consumo di energia elettrica da rete	Misura diretta continua	kWh	n.a.	Contatore ENEL	Mensile	
Produzione di energia elettrica	Misura diretta continua da turboalternatore	kWh	n.a.	Contatore	Mensile	
	Misura diretta continua da gruppo elettrogeno di emergenza	kWh	n.a.	Contatore	Annuale	
Consumo specifico di energia elettrica (*)	Calcoli sulla base dei parametri operativi	kWh/t prodotto finito	n.a.	-	Annuale	

n.a: non applicabile
 (*)dato complessivo

COMPARTO: EMISSIONI IN ATMOSFERA

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTI DI EMISSIONE	FREQUENZA	NOTE
Polveri	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³	Rif.: D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. – Parte V, art. 271 e All. VI; DM 31/01/2005 (*)	Vedi quadro emissivo e prescrizioni specifiche in allegato 1		Invio dei certificati analitici agli enti competenti e riepilogo annuale. I tracciati o i file delle misure in continuo devono essere conservati e trasmessi alle autorità su richiesta specifica.
NOx (come NO ₂)	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³				
SOx (come SO ₂)	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³				
CO	Misura diretta continua	mg/Nm ³		Termox e caldaie	IN CONTINUO	
	Misura diretta discontinua			Vedi quadro emissivo e prescrizioni specifiche in allegato 1		
COV	Misura diretta continua	mg/Nm ³		Termox	IN CONTINUO	
COV(NM)	Misura diretta discontinua			Vedi quadro emissivo e prescrizioni specifiche in allegato 1		
HCl	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³				
HF	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³				
NH3	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³				
PCDD-PCDF	Misura diretta discontinua	ngTE/Nmc				
IPA	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³				
Emissione totale di solventi organici	calcolo	kg/anno		Rif.: allegato 3 parte V del D.Lgs. 152/06		
Emissione diffusa di solventi organici	calcolo	Kg/anno	Rif.: allegato 3 parte V del D.Lgs. 152/06			

(*)fino all'adozione del decreto di cui all'art. 271 comma 17 D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., osservare, nella scelta dei metodi, la scaletta di priorità dallo stesso individuata e di seguito ripresa: "... norme tecniche CEN o, ove queste non siano disponibili, sulla base delle pertinenti norme tecniche nazionali, oppure, ove anche queste ultime non siano disponibili, sulla base delle pertinenti norme tecniche ISO o di altre norme internazionali o delle norme nazionali prevalenti".

COMPARTO: RISORSE IDRICHE E SCARICHI**Prelievi**

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Acqua prelevata per usi produttivi	Misura diretta continua	m ³	Strumenti di misura installati. Rif. Allegato 2 del D.M. 31/01/2005 per la taratura	Derivazione da Fiume Tanaro Pozzi Acquedotto	mensile	Registrazione mensile ed invio annuale dei totali mensili agli enti competenti (Provincia)
Consumo specifico di acqua	calcoli sulla base dei parametri operativi	m ³ /t prodotto finito	Strumenti di misura installati. Rif. Allegato 2 del D.M. 31/01/2005 per la taratura		annuale	Registrazione ed invio annuale agli enti competenti

Scarichi

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Volume di acqua reflua scaricato	Misura diretta continua	m ³	Strumenti di misura installati. Rif. Allegato 2 del D.M. 31/01/2005 per la taratura	S1 S2	quotidiana	Registrazione quotidiana ed invio annuale dei totali mensili agli enti competenti
Azoto ammoniacale	Misura diretta discontinua	mg/l	metodo interno	S1 S2	quotidiana	Registrazione quotidiana
Azoto nitroso						
Azoto nitrico						
Cloruri						
Conducibilità	Misura diretta continua	Micro S		S2		
C.O.D.	Misura diretta discontinua	mg/l		S1 S2		
MS 30 ³	Misura diretta discontinua	ml/l		Vasche di ossidazione		
Ossigeno disciolto	Misura diretta continua	mg/l		Vasche di ossidazione		
pH		Unità pH		S1 S2		
TOC		mg/l				

Nota - eventuali problemi strumentali oppure organizzativi che non permettano di effettuare la registrazione quotidiana dei dati di cui alla tabella precedente devono essere annotati sul registro di conduzione impianto. La possibilità di non effettuare la registrazione è comunque tollerata solo in casi sporadici e per situazioni chiaramente documentabili.

³ materiali sedimentabili in 30'

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO MONITORAGGIO ^{DI}	FREQUENZA	NOTE
Indice respirometrico o altra misura analoga	saggio di tossicità con dafnia magna	%	Metodo interno	S1	Ogni 2 mesi	Registrazione disponibile in azienda

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO MONITORAGGIO ^{DI}	FREQUENZA	NOTE
Aldeidi	Misura diretta discontinua	mg/l	Rif.: allegato 2 del D.M. 31/01/2005	S1 – S2	ogni 2 mesi	Registrazione ed invio, ogni 2 mesi agli enti competenti
Alluminio						
Arsenico						
Azoto ammoniacale						
Azoto nitroso						
Azoto nitrico						
Batafren (1)						
Benzene (1)						
Boro						
BOD ₅						
Cadmio						
Cianuri totali						
Cloruri						
Colore						
Clorobenzene (1)						
Cromo totale						

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE	
Cromo VI	Misura diretta discontinua	mg/l	Rif.: allegato 2 del D.M. 31/01/2005	S1 – S2	ogni 2 mesi	Registrazione ed invio, ogni 2 mesi agli enti competenti	
COD							
Diclorometano (1)							
Dietilammina (1)							
Escherichia coli		UFC/100 ml					
Fenoli							
Ferro							
Fosforo totale							
Fluoruri							
Grassi e olii animali vegetali		mg/l					
Idrocarburi totali							
Manganese							
Mercurio							
Nichel							
Odore							
Piombo							mg/l
Policlorobifenili							Unità pH
pH							mg/l
Rame							% inibizione
Saggio tossicità acuta (Daphnia magna)		mg/l					
Selenio							
Solfati							
Solfiti							
Solfuri							
S.S.T.							
Solventi clorurati							

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Solventi organici aromatici	Misura diretta discontinua	Unità pH	Rif.: allegato 2 del D.M. 31/01/2005	S1 – S2	ogni 2 mesi	Registrazione ed invio, ogni 2 mesi agli enti competenti
Solventi organici azotati						
Stagno						
Tensioattivi totali						
Tensioattivi anionici						
Tensioattivi cationici						
Tensioattivi non ionici						
Tetraidrofurano (1)						
Toluene (1)						
Xilene (1)						
Zinco						

(1) solo per scarico S1

CORPO IDRICO

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Azoto ammoniacale	Misura diretta discontinua	mg/l	Rif.: allegato 2 del D.M. 31/01/2005	<ul style="list-style-type: none"> - Monte stabilimento - Valle stabilimento - Valle depuratore pubblico 	Successivamente ogni 6 mesi. Il monitoraggio previsto per il 1° anno dalla notifica AIA deve essere ripetuto se vengono introdotte nuove produzioni	Registrazione ed invio agli enti competenti
Azoto nitrico						
Azoto nitroso						
Batafren						
Benzene,						
COD						
diclorometano						
Tetraidrofurano						
IBE	indice					

COMPARTO:EMISSIONI SONORE

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Livello di emissione	Misure dirette discontinue	dB(A)	Rif.: allegato 2 del D.M. 31/01/2005	al confine aziendale e presso i ricettori, in corrispondenza di una serie di punti ritenuti idonei e comprendenti quelli già considerati, nonché presso eventuali ulteriori postazioni ove si presentino criticità acustiche	In occasione del riesame dell'AIA	Registrazione e contestuale invio agli enti competenti
Livello di immissione						

COMPARTO: RIFIUTI

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	FREQUENZA	NOTE
Caratterizzazione dei rifiuti conferiti fuori sito	Misura diretta discontinua	n.a.	<p>Le determinazioni analitiche di caratterizzazione del rifiuto devono essere eseguite:</p> <p>- se conferiti a impianti iscritti ai sensi dell'art. 214-216 del D.Lgs 152/06 e smi, in ossequio ai disposti dall'art. 8 del D.M. 05.02.1998 e s.m.i. e/o dell'art. 7 del D.M. 12.06.2002, n. 161, a seconda della destinazione e classificazione del rifiuto (pericoloso o non pericoloso) ;</p> <p>- se conferiti a impianti autorizzati ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs 152/06 e smi sulla base delle disposizioni impartite dalle norme tecniche relative alle specifiche operazioni di recupero-smaltimento (es. D.M. 27.09.2010; D.Lgs 152/06 titolo 3-bis ecc.)</p> <p><u>sempre</u> nel rispetto delle disposizioni impartite dalle autorizzazioni e/o iscrizioni rilasciate in capo agli impianti di destinazione.</p>	I certificati e le determinazioni eseguite devono essere conservate presso lo stabilimento.
Quantificazione rifiuti prodotti (divisi per CER)	Misura diretta discontinua	Kg/l/m ³	1 volta / anno	Trasmissione dati con la relazione annuale

n.a.: non applicabile

COMPARTO: ACQUE SOTTERRANEE ^{(1), (2)}

PARAMETRI DA RICERCARSI	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
1,2-dicloroetano 1,2-dicloroetilene (cis) clorobenzene cloroformio cloruro di vinile metilene cloruro tricloroetilene benzene m,p-xilene toluene acetone metiletilchetone etere etilico tetraidrofurano p-toluidina alfa-ossifene beta-ossifene Fe Mn Cr Nitrati Nitriti	Misure dirette discontinue	µg/l	Conforme alle procedure di riferimento per il prelievo e l'analisi dei campioni (All. 2 DM 471/1999)	P1 – P2 – P3 – P4 – P5 – P6 – P7 – P8 – P9 – P11 – P12 – P13 – P14 – P16 – P17- S3 – S4 – S8 -	TRIMESTRALE	Registrazione e invio relazione annuale agli enti competenti

⁽¹⁾ Dal Progetto Definitivo di bonifica (D.M. 471/99) approvato con DGC n° 20 del 11/03/05 e DGC n° 60 del 10/06/2005.

⁽²⁾ Nel corso delle operazioni di prelievo dei campioni di acqua si determineranno i seguenti parametri chimico – fisici: pH, Ossigeno disciolto, Temperatura, Conducibilità elettrica e Potenziale Redox.

CONTROLLI A CARICO DI ARPA PIEMONTE

COMPARTO	PARAMETRO	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA
TUTTI	Controlli ai sensi del comma 1, art. 3 D.M.24/04/2008	-	2 volte durante la vigenza dell'AIA
Emissioni sonore	Livelli di immissione	Al confine aziendale e/o presso i ricettori, in corrispondenza di una serie di punti ritenuti idonei	1 volta durante la vigenza dell'AIA
RISORSE IDRICHE E SCARICHI	pH	S1 fognatura e S2 corpo idrico superficiale	1 VOLTA ALL'ANNO
	PCB		
	Clorobenzene		
	Clorotoluene		
	Solidi sospesi totali		
	COD		
	BOD ₅		
	Metalli pesanti: Alluminio, Arsenico, Boro, Cadmio, Cromo totale, Cromo VI, Ferro, Manganese, Nichel, Piombo, Rame, Stagno, Zinco		
	Solfati (come SO ₄)		
	Solfiti		
	Solfuri		
	Cloruri		
	Fluoruri		
	Fosforo totale (come P)		
	Azoto totale		
	Azoto ammoniacale (come NH ₄)		
	Azoto nitroso (come N)		
	Azoto nitrico (come N)		
	Tensioattivi totali		
	Tensioattivi cationici		
	Tensioattivi anionici		
	Aldeidi		
	Fenoli		
Idrocarburi totali			
Solventi clorurati			
Selenio			
Solventi organici aromatici			
Saggio tossicità acuta (Daphnia magna)*			
EMISSIONI IN ATMOSFERA	portata NO _x come NO ₂ COVNM Ossigeno	thermox	2 volte durante la vigenza dell'AIA
	portata PCDD + PCDF (come diossina equivalente) IPA ossigeno		1 volta durante la vigenza dell'AIA

* Qualora il saggio di tossicità acuta di screening risultasse NON accettabile, occorre procedere alla determinazione del EC 50 per il medesimo saggio.